

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO – IL CONTENIMENTO

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato da affrontare con la massima consapevolezza delle misure da adottare.

Il primo punto da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. **È quindi necessario che, nel momento in cui si crea pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.**

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress.

Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi.

Sono in pericolo gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo.

È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri (e di non distruggere arredi scolastici) con azioni di contenimento.

I diversi tipi di contenimento

Il contenimento nei confronti di un alunno in crisi, è formato da diverse componenti.

- *contenimento fisico*
l'alunno viene fisicamente bloccato
- *contenimento ambientale*
lo spostamento dell'alunno in un contesto più appartato può diminuire il rischio e consentire una migliore ripresa
- *contenimento emotivo e relazionale*
la saldezza psicologica dell'adulto aiuta l'alunno a "ritrovare" i propri confini emotivi

Il contenimento fisico, malgrado sia l'azione più istintiva, è l'ultima da porre in essere ed è possibile soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando visiano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico

Il contenimento emotivo e relazionale

E' la prima strategia da mettere in atto.

È bene precisare che non tutte le persone hanno le stesse capacità di contenere emotivamente una situazione di crisi.

L'adulto che affronta un ragazzo in crisi deve sempre essere calmo e parlare a voce bassa.

Non è ammesso che si gridi, non si può perdere la pazienza, è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. **L'adulto consapevole e formato, AGISCE, non reagisce.**

È bene controllare il linguaggio corporeo: ad esempio, se la voce è bassa ma i pugni sono serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà la cosa come una minaccia.

È bene capire che **le tensioni dell'adulto sono sempre percepite da tutti**, anche e soprattutto dagli alunni in crisi, persino da quelli con autismo. La differenza può esservi nella consapevolezza di ciò che viene percepito, non nel fatto di percepire o meno.

Quindi la calma con cui l'adulto affronta la situazione, non può essere simulata, deve essere reale.

Se necessario, gli alunni vengono fatti uscire dall'aula in modo da rendere l'ambiente più neutro da punto di vista emotivo e da assicurare all'alunno in crisi la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso.

La regola è sempre quella del prendersi cura della persona, quindi di limitare il più possibile situazioni lesive della sua dignità.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare troppo né troppo poco, rassicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno. Risulta importante confermarli che non deve avere paura.

Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Il contenimento ambientale

Con il termine "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di de-potenziamento o di "delimitazione" della crisi.

Non è detto che "contenimento ambientale" significhi automaticamente "allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare: non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione.

In ogni caso, un alunno **non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi**, in qualsiasi ambiente si trovi. Il luogo in cui si trova l'alunno in crisi, non può mai essere chiuso a chiave.

L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico deve avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; si tratta quindi di un **luogo accogliente**, magari con l'angolo morbido, che fornisce la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama.

Se si ritiene che l'alunno abbia positivi rapporti con alcuni compagni, è anche possibile consentire che lo accompagnino e lo aiutino a scaricare la tensione (ad esempio facendo con lui in palestra dei tiri a canestro o una corsa). Ovviamente ciò è possibile soltanto quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta.

Il contenimento fisico

Il contenimento fisico è davvero l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi, e la più complessa. **L'eventuale contenimento fisico ha la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio.**

È evidente che non si può consentire che un alunno si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno per le braccia e lo trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

Stato di necessità - Codice penale art. 54

"Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo".

La norma individua **tre elementi** da valutarsi:

- il pericolo attuale
- la necessità di salvare sé od altri
- la proporzionalità tra il fatto ed il pericolo

La Sentenza della Corte di Cassazione 14 luglio 2014 n. 30890 precisa che "occorre che l'esigenza di evitare il danno grave alla persona sia imperiosa e cogente, **tanto da non lasciare altra scelta** se non quella di ledere il diritto altrui"

Questo articolo del Codice penale evidenzia che è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo a qualcun altro; ove l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni involontari arrecati.

In caso di scuole con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine più vicine alla sede della scuola, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

L'eventuale intervento fisico, cui il personale scolastico possa essere costretto in casi di estrema emergenza, e soltanto fino al venir meno della minaccia oppure all'arrivo delle Forze dell'ordine o del 118, non ha tanto a che fare con la forza, quanto con la capacità degli adulti di fermare l'alunno senza fargli male e restando assolutamente calmi.